vinetur

Il settore vitivinicolo argentino resta in condizioni critiche da 45 mesi consecutivi

I prezzi riconosciuti ai produttori sono saliti dell’8% contro un’inflazione del 33,4%, mentre vendemmia, esportazioni e consumi interni continuano a calare

domenica 15 novembre 2026



Il settore vitivinicolo argentino è in condizioni critiche da 45 mesi consecutivi e resta il comparto agricolo regionale più in difficoltà del Paese, secondo l'edizione di settembre 2026 del Semaforo delle economie regionali pubblicato da Coninagro, la confederazione nazionale delle cooperative agricole.

Il rapporto ha nuovamente collocato vino e mosto nella categoria rossa, che Coninagro riserva alle attività sottoposte alle maggiori pressioni. Il settore si trova in questa fascia dal gennaio 2023. Nei 104 mesi coperti dalla serie statistica, la viticoltura è stata in rosso per il 73% del tempo, la quota più alta tra i comparti monitorati dal rapporto. Seguono il riso, con il 67%, il settore lattiero-caseario, con il 65%, e gli agrumi dolci, con il 64%.

Secondo Coninagro, il problema principale della filiera vitivinicola è l'andamento negativo dei prezzi riconosciuti ai produttori. Nel settembre 2026, il prezzo medio all'origine era di 331 pesos argentini al litro. Il dato rappresentava un aumento di appena l'8% rispetto a un anno prima, ben al di sotto dell'inflazione del 33,4% registrata nello stesso periodo. I produttori hanno avvertito che in alcuni casi operano in perdita.

La perdita di potere d'acquisto risulta ancora più evidente nel lungo periodo. A valori costanti, il prezzo attuale è inferiore del 54% alla media quinquennale, pari a circa 721 pesos argentini al litro, secondo il rapporto. Il divario mostra quanto i prezzi alla produzione siano rimasti indietro rispetto ai costi e all'inflazione, nonostante l'aumento nominale.

Il settore deve fare i conti anche con il calo della produzione e dei consumi. Coninagro ha indicato che nella campagna 2026 la superficie vitata era pari a 196.000 ettari. L'ultima vendemmia ha prodotto 18,4 milioni di quintali, l'8% in meno rispetto alla campagna precedente. Sul fronte della domanda, nel 2025 il consumo interno di vino in Argentina è stato di 15,7 litri pro capite, in calo del 2% rispetto al 2024 e del 27% rispetto a dieci anni prima, quando il consumo annuo era di 21,6 litri pro capite.

Anche i dati commerciali confermano la persistente debolezza del settore. Nei 12 mesi precedenti, le esportazioni di vino hanno raggiunto 891 milioni di dollari USA, il 9% in meno rispetto al periodo precedente, mentre le importazioni sono aumentate dell'8%,

arrivando a 43 milioni di dollari USA. La fonte ha inoltre citato un confronto decennale secondo cui le esportazioni risultano inferiori al riferimento storico, benché i dati riportati in quel confronto non fossero del tutto coerenti con il totale annuo delle esportazioni indicato altrove nel rapporto. La tendenza, tuttavia, è la stessa: le vendite all'estero hanno perso terreno. Coninagro ha dichiarato che, escludendo il comparto cerealicolo, la filiera vitivinicola rappresenta il 6% delle esportazioni delle economie regionali.

Le ripercussioni vanno oltre il settore agricolo. Il vino è uno dei principali prodotti d'esportazione dell'Argentina e una prolungata pressione su margini, produzione e vendite potrebbe frenare gli investimenti, influenzare le decisioni sull'offerta e ridurre la competitività internazionale del comparto. Per i produttori di bevande e gli esportatori, la contrazione dei ricavi all'origine può limitare la capacità di mantenere volumi e prezzi sui mercati esteri.

Un altro indicatore del rapporto mostra quanto sia ridotta la quota del prezzo finale al dettaglio che arriva al produttore. Nel settembre 2026, ai viticoltori è andato il 18% del prezzo di vendita del vino, contro una media storica del 23%. La fonte ha segnalato che un grafico del rapporto sembra indicare il 17%, mentre il testo riporta il 18%. Entrambi i valori indicano lo stesso problema: ai produttori spetta una quota del valore finale inferiore a quella abituale.

L'indicatore riguarda 11 prodotti e attività. Nel settembre 2026, nove di essi hanno registrato una quota destinata ai produttori inferiore alla propria media storica. Tra i prodotti regionali, vino e yerba mate hanno evidenziato gli scostamenti maggiori.

Nel complesso, tra i settori monitorati da Coninagro nel settembre 2026, cinque erano in verde, sei in giallo e otto in rosso. L'orticoltura ha registrato il miglioramento più significativo rispetto al mese precedente, passando dal rosso al giallo. I comparti ancora in condizioni critiche erano yerba mate, riso, vino e mosto, cotone, latte, manioca, silvicoltura e agrumi dolci.